

Prestiti e Pmi. Scenario in decelerazione

Prime tensioni su leasing e mediocredito

Maximilian Cellino

■ Se negli Stati Uniti la difficoltà di accesso delle imprese ai finanziamenti è ormai una realtà conclamata, quelli che si avvertono nel nostro Paese sono per il momento soltanto i primi timidi segnali di una stretta che con tutta probabilità si farà sentire nei prossimi mesi.

I dati ufficiali della Banca d'Italia parlano di un tasso di interesse medio praticato dagli istituti di credito sui nuovi prestiti concessi alle società finanziarie in crescita di un punto percentuale nel corso del 2007: dal 4,48% di gennaio al 5,48% di dicembre. Si tratta di un incremento tutto sommato in linea con quello registrato dei tassi di provvista degli istituti finanziari, quell'Euribor a 3 mesi passato dal 3,78% al 4,81% nello stesso periodo.

Per valutare correttamente la misura della stretta sarà tuttavia necessario utilizzare parametri rispetto al semplice costo del finanziamento. È del tutto prevedibile, infatti, che gli istituti di credito (vista anche la necessità di applicare i principi di Basilea 2) tenderanno a considerare con maggiore attenzione i rischi dei creditori, con il risultato che molte aziende (specie quelle piccole e medie imprese che rappresentano l'ossatura del sistema produttivo italiano, ma che sono generalmente sottocapitalizzate) rischiano di rimanere escluse.

Stando ai dati dell'Osservatorio Crif Decision Solutions-Nomisma sulla finanza per i Piccoli operatori economici italiani, aggiornati però soltanto al giugno 2007, la dinamica dei prestiti erogati alle imprese con meno di 10 dipendenti (o 2,5 milioni di fatturato) si mantiene vivace, anche se si scorgono i primi segnali di

una modesta decelerazione (+6,3% il tasso di crescita annuo contro il +12% delle imprese di media e grande dimensione). Il tasso di sofferenza (almeno 6 rate scadute e non pagate) ha mostrato invece una leggera inversione di tendenza rispetto alla progressiva riduzione registrata negli ultimi 12 mesi, risalendo a settembre fino al 4,4 per cento.

Fin qui, i dati non sembrano dunque particolarmente allarmanti e per avere un quadro più accurato della situazione occorrerà attendere almeno

BASILEA 2

È il complesso di regole che impone agli istituti di considerare con più attenzione i rischi legati ai creditori

qualche mese. «Anche se esiste una sensazione diffusa di maggior rigore da parte delle banche - sostiene Marco Guglielmotto di Aritma Srl, società di consulenza finanziaria per le imprese - valutare le conseguenze a livello generale sembra prematuro: non escludo anzi che qualche azienda fra le più sane riesca oggi a spuntare condizioni migliori rispetto a qualche mese fa». Ciò non toglie, però, che qua e là cominci a emergere qualche segnale di tensione. «In particolare - aggiunge Guglielmotto - noto molta più attenzione nel concedere finanziamenti a medio termine: adesso gli istituti non sono più disposti a erogarli a man bassa e per operazioni di puro riequilibrio finanziario, ma anche nel campo del leasing si tende a essere più selettivi».

CREDITO

RAPPORTI

INTERVISTA Francesco Bellotti Confindustria

«Le banche devono sostenere le aziende a un costo equo»

Nicoletta Picchio
La situazione è critica, anche se non si può parlare di credit crunch, cioè di una riduzione del credito da parte delle banche. A preoccupare il mondo delle imprese, come spiega Francesco Bellotti, presidente del Comitato per il credito in Confindustria, sono alcuni eventi concatenati: la mancanza di liquidità internazionale

RATING
È possibile migliorarlo rimodulando i contratti e tramutando il debito a breve in uno a lungo

COSTO DEL DENARO
Gli istituti di credito continuano a rispettare i loro impegni ma sono cambiate le condizioni

dovuta alla vicenda dei mutui subprime. L'incapacità di valutazione del rischio che condiziona il trasferimento tra banche di risorse finanziarie, aumentando il loro costo della provvista sui mercati internazionali. E poi altri due elementi: la politica della Bce che mantiene i tassi europei più alti di quelli americani, con effetti sul costo del denaro per le aziende, e Basilea 2.

In questa situazione complessa, aggravata anche dalle difficoltà congiunturali sulla crescita, le imprese lanciano un messaggio: «Gli istituti di credito - afferma Bellotti - devono continuare a sostenere le aziende sane, non facendo mancare le risorse, a un costo equo».

C'è chi dice che le difficoltà del sistema bancario dureranno. Effetti per le imprese? Il sistema bancario italiano non ha ridotto gli impegni, ma ha modificato l'erogazione del credito. I tassi sono aumentati: basta leggere il Bollettino della Banca d'Italia per vedere che nei primi nove mesi dell'anno scorso il costo del denaro è aumentato di un punto.

Il Sud è ancora penalizzato, nonostante la presenza delle grandi banche del Nord?

I tassi di interesse nel Mezzogiorno sono più alti che al Nord, anche a parità di solidità patrimoniale. Le differenze persistono perché c'è un diverso merito di credito, perché al Sud sono più alti i costi per la sicurezza e i costi delle transazioni. Sono ancora pochi i pagamenti elettronici, c'è ancora troppo uso del contante e degli assegni. Questa fessitura va protetta e inevitabilmente va un costo. Anche la presenza della malavita impatta negativamente sui costi di sistema, insieme a una minore concorrenzialità.

Sono entrate in vigore le regole di Basilea 2 con i nuovi rating. Cosa sta succedendo?

In realtà alcune banche già da qualche mese stavano operando con i criteri di Basilea 2. Il sistema quindi si sta modificando passo passo. Le nuove regole però accentuano il fenomeno della selezione del credito. È vero, come dicono molti autorevoli banchieri, che gli impegni non sono diminuiti, ma si stanno sacrificando le imprese più deboli, con il differenziale dei tassi di interesse. E questo rischia di aggravare le difficoltà congiunturali: le

aziende che hanno preso importanti impegni finanziari per essere competitive, non devono essere abbandonate. Metterle in difficoltà vorrebbe dire impoverire il sistema imprenditoriale italiano.

Come si possono affrontare questi problemi?

Chiediamo il dialogo con le banche per poter articolare gli strumenti di finanziamento. A parità di indebitamento si può migliorare il rating rimodulando i finanziamenti, tramutando per esempio il debito a breve in debito a lungo termine o utilizzando altre forme di finanziamento. Compto di Confindustria e Abi, che hanno già lavorato insieme su questo argomento, è continuare a informare banche e imprese su come applicare al meglio le nuove regole. Inoltre resta aperto il problema del valore del Fondo di garanzia ai fini di Basilea 2, per mitigare il rischio di credito, prevedendo che le garanzie del Fondo siano assistite dalla garanzia di ultima istanza dello Stato. Era stata proposta un emendamento alla Finanziaria 2008, ma non è stata approvata.

Il giudizio su Basilea 2 è comunque positivo?

Sì, se selezionando il merito di credito si evita di distribuire sulla clientela l'eventuale inefficienza delle banche. È pericoloso se viene utilizzato per aumentare i tassi di interesse dietro il paravento di Basilea. I clienti, cioè le imprese, devono percepire il vantaggio.

Le piccole e medie imprese sono patrimonialmente rafforzate?

Gli imprenditori hanno posizioni



IL PRESIDENTE
Francesco Bellotti
L'attuale presidente del comitato per il credito riservato alle piccole e

medie imprese è nato a Bra nel 1953, laureato in economia, è amministratore della Genta Francesco dei F.lli Bellotti, membro della Giunta della CCIAA di Cuneo

solide e competitive devono dotarsi di un equilibrio patrimoniale. Però si vedono depauperate da un fisco troppo pesante, dai costi della burocrazia, da tutte le inefficienze di sistema. È importante comunque che ci sia un mercato ad hoc, il Mac, per quotare le piccole e medie imprese e che la risposta delle aziende sia positiva.

Le aggregazioni bancarie si sono rivelate un vantaggio?

Le aziende hanno bisogno di alcune banche italiane internazionali, per andare all'estero. Ma bisogna evitare che le grandi di territorio dei grandi

gruppi non abbiamo la necessaria rapidità di decisione.

La crisi di governo quali effetti avrà?

L'instabilità è sempre negativa per l'economia. La crisi poi ha lasciato aperta la questione dell'eliminazione della commissione di massimi scoperto, contenuta in una dei provvedimenti Bersani. Una misura che potrebbe essere decisa dalle parti, cioè dall'Abi, a prescindere da una legge, visto che l'Associazione delle banche italiane si era dichiarata d'accordo all'abolizione.

BREVI

Dal credito

COMPASS

Prezzi protetti con carta Gold

Compass, la finanziaria del gruppo Mediobanca attiva nel credito alla famiglia, ha lanciato una nuova carta di credito "Gold" dotata di microchip di sicurezza. Fra i servizi offerti, il rimborso della differenza in caso di titolare trovi a un prezzo inferiore, presso un altro negozio, lo stesso bene già acquistato con la carta.

CONSEL

Francobolli a tasso zero e nuove filiali

Dieci rate mensili a tasso zero per acquistare un celebre gronchi rosa dal valore di 1.500 euro. Così Consel, società del gruppo Banca Sella che opera in tutti i settori del credito al consumo e nel leasing automobilistico, punta a fare la felicità dei filatelici rivolgendosi a una clientela medio-alta. «Il credito al consumo - osserva la società - viene considerato sempre più un normale strumento di pagamento non soltanto per l'acquisto di beni di prima necessità ma anche per servizi o articoli "di lusso"». A inizio febbraio Consel ha aperto due nuove filiali, le prime a Modena e Brescia.

CRIF

In Italia nessun credit crunch

In Italia non vi è alcuna contrazione nelle erogazioni di finanziamenti alle famiglie: a questa conclusione è giunto il Crif, gruppo italiano specializzato nello sviluppo di sistemi decisionali a supporto dell'erogazione del credito alle famiglie e alle imprese, sulla base dei dati dell'Osservatorio sul Credito al dettaglio realizzato con Assofin e Prometeia. «Nel primo semestre del 2007 - spiega Enrico Lodi, direttore

di credit bureau services di Crif - l'erogazione di crediti al consumo ha registrato tassi di crescita ancora vivaci (+14,2% rispetto al 2006) mentre la crescita dei mutui immobiliari ha segnato un +9,4 per cento. In termini del numero di domande, nell'intero 2007 l'incremento è stato del 14% per il credito al consumo e del 10% per i mutui. Solamente negli ultimi due mesi dell'anno si è rilevato un rallentamento della crescita, anche se il numero di richieste sia di mutui che di crediti è stato ancora superiore a quello registrato negli stessi mesi del 2006».

INTESANAPAOLO

Da febbraio piena portabilità dei mutui

Dal 18 febbraio IntesaSanpaolo offre a tutti i clienti la possibilità di trasferire gratuitamente i mutui stipulati con altre banche. L'importo rimarrà invariato, mentre le condizioni diverranno quelle solitamente applicate dal gruppo. «L'iniziativa - spiegano dall'istituto - punta a favorire la piena "portabilità dei mutui" in forma completamente gratuita, come indicato dalla legge e auspicato dalle associazioni dei consumatori».

UBI BANCA

La prima stagione dei saldi sul credito

Si chiuderà a breve la prima fase della campagna "saldi" di Ubi Banca, che fino al 29 febbraio offre sconti del 50% su determinati conti correnti, polizze danni, carte di credito e prestiti personali. «Il progetto pilota su 4 città importanti nei nostri piani di sviluppo commerciale ci ha consentito di testare le reazioni della clientela e migliorare l'iniziativa sulla base delle esigenze emerse», ha commentato Francesco Iorio, responsabile della macro area commerciale di Ubi Banca.

A CURA DI Andrea Curati

Le strategie per il 2008 dei leader Findomestic e Prestitempo

«Nei prossimi mesi apriranno tra i 30 e i 50 nuovi punti vendita, in maggioranza financial shop, e saremo i soli in Italia a essere dotati di uno sportello Bancamat. Inoltre, stiamo avviando undici convenzioni, di cui una con Enel, per finanziare l'acquisto rateale di impianti fotovoltaici in tutta Italia». Così Massimiliano Becheroni, direttore generale di Prestitempo e responsabile della divisione consumer house di Deutsche Bank, anticipa i piani della compagnia per il 2008.

Prestitempo, attiva nel credito al consumo, è seconda in Italia dopo Findomestic per quota di mercato (8,7% con 3,8 miliardi di valore finanziato a inizio anno), e si accinge ora a dare battaglia alla nuova accoppiata di Mediobanca Compass-Linea, che la insidia di vicino con l'8,5% delle erogazioni. «Con l'espansione prevista - aggiunge Becheroni - raggiungeremo presto i nostri competitor in termini di presenza sul territorio. Quanto a eventuali acquisizioni, non sono escluse, ma solo per diventare i primi del mercato».

Findomestic, però, non resta a guardare ed è decisa a conservare la leadership di mercato investendo anche sul credito responsabile. «È importante - spiegano dalla società - saper erogare il credito in forma semplice e facile: saper dire di no quando è necessario anche nell'interesse del cliente». A tal fine, Findomestic ha elaborato una serie di indici che mostrano come, tra il 2005 e il 2006, la percentuale di pratiche senza incidenti sia stata stabile al 98,1% dell'importo totale, e come la percentuale di rifiuto delle richieste di finanziamento si attesti intorno al 17,5 per cento.

Prestiti e Pmi. Scenario in decelerazione

Prime tensioni su leasing e mediocredito

Maximilian Cellino

Se negli Stati Uniti la difficoltà di accesso delle imprese ai finanziamenti è ormai un'area conclusa, quelli che si avvertono nel nostro Paese sono per il momento soltanto i primissimi segnali di una stretta che con tutta probabilità si farà sentire nei prossimi mesi.

I dati ufficiali della Banca d'Italia parlano di un tasso di interesse medio praticato dagli istituti di credito sui nuovi prestiti concessi alle società finanziarie in crescita di un punto percentuale nel corso del 2007: dal 4,48% di gennaio al 5,48% di dicembre. Si tratta di un incremento tutto sommato in linea con quello registrato dei tassi di provvista degli istituti finanziari, quell'Euribor a 3 mesi passato dal 3,78% al 4,81% nello stesso periodo.

Per valutare correttamente la misura della stretta sarà tuttavia necessario utilizzare parametri rispetto al semplice costo del finanziamento. È del tutto prevedibile, infatti, che gli istituti di credito (vista anche la necessità di applicare i principi di Basilea 2) tenderanno a considerare con maggiore attenzione i rischi dei creditori, con il risultato che molte aziende (specie quelle piccole e medie imprese che rappresentano l'ossatura del sistema produttivo italiano, ma che sono generalmente sottocapitalizzate) rischiano di rimanere escluse.

Stando ai dati dell'Osservatorio Crif Decision Solutions-Nomisma sulla finanza per i Piccoli operatori economici italiani, aggiornati però soltanto al giugno 2007, la dinamica dei prestiti erogati alle imprese con meno di 10 dipendenti (o 2,5 milioni di fatturato) si mantiene vivace, anche se si scorgono i primi segnali di

una modesta decelerazione (-6,3% il tasso di crescita annuo contro il +12% delle imprese di media e grande dimensione). Il tasso di sofferenza (almeno 6 rate scadute e non pagate) ha mostrato invece una leggera inversione di tendenza rispetto alla progressiva riduzione registrata negli ultimi 12 mesi, risalendo a settembre fino al 4,4 per cento.

Fin qui, i dati non sembrano dunque particolarmente allarmanti e per avere un quadro più accurato della situazione occorrerà attendere almeno

BASILEA 2

È il complesso di regole che impone agli istituti di considerare con più attenzione i rischi legati ai creditori

qualche mese. «Anche se esiste una sensazione diffusa di maggior rigore da parte delle banche - sostiene Marco Guglielmo di Arima Srl, società di consulenza finanziaria per le imprese - valutare le conseguenze a livello generale sembra prematuro: non escludo anzi che qualche azienda fra le più sane riesca oggi a spuntare condizioni migliori rispetto a qualche mese fa». Ciò non toglie, però, che qua e là comincino a emergere qualche segnale di tensione. «In particolare - aggiunge Guglielmo - noto molta più attenzione nel concedere finanziamenti a medio termine: adesso gli istituti non sono più disposti a erogarli a man bassa e per operazioni di puro riciclaggio finanziario, ma anche nel campo del leasing si tende a essere più selettivo».

An. Cu.